

SAGGIO DEDALO L'ANALISI DI LUIGI BORZACCHINI

Lo sguardo di Leonardo sulla scienza moderna

di DOMENICO RIBATTI

Di Luigi Borzacchini, professore di Storia e fondamenti della matematica e di Logica matematica presso l'Università di Bari, la casa editrice Dedalo ha pubblicato un saggio dedicato a Leonardo da Vinci, a cinquecento anni dalla sua morte, *La solitudine di Leonardo*. Pittore, scultore, inventore, ingegnere militare, scenografo, anatomista, pensatore, uomo di scienza, Leonardo è l'archetipo dell'uomo del Rinascimento. A lui e alle sue opere, lo scrittore Dan Brown si è ispirato per uno dei suoi bestsellers più apprezzati, *Il codice Da Vinci*, da cui poi è stato tratto il film con Tom Hanks.

Borzacchini ha inteso nel suo libro proporre una interpretazione di Leonardo come scienziato nel suo contesto storico, piuttosto che un approfondimento specialistico delle sue opere. Leonardo è una delle figure più rappresentative del Rinascimento, di cui incarna l'aspirazione alla conoscenza del reale per mezzo della ragione e dell'esperienza.

Nel Rinascimento nasce una nuova categoria di scienziati-ingegneri, di cui Leonardo è l'esempio più insigne. Non a caso l'immagine che nell'immaginario collettivo rappresenta la metafora dell'uomo del Rinascimento è la «divina proporzione», la simbolica rappresentazione dell'uomo che diviene misura di tutte le cose e che Leonardo trae da Vitruvio. Leonardo disegnò l'Uomo Vitruviano, noto anche come *Le proporzioni del corpo umano secondo Vitruvio*, nel 1490. Il disegno fu completato a penna e inchiostro, e raffigura un uomo adulto nudo inscritto in piedi all'interno di un quadrato e in un cerchio. Leonardo scelse di raffigurare l'uomo con quattro gambe e quattro braccia, permettendogli di mostrare 16 pose diverse.

L'idea che suggerisce, l'idea del farsi l'uomo il centro di tutte le cose, è quella più immediata, quella che subito cogliamo. Dopo i secoli bui del Medio Evo, in cui l'uomo come individualità non esisteva, con l'Umanesimo prima e poi con il Rinascimento, l'uomo torna ad essere figura centrale e misura di tutte le cose.

Leonardo passò lunghi periodi della sua vita prima a Firenze poi a Milano, luoghi dove restò un tempo sufficiente per assorbire conoscenze ed il clima culturale. Fu certamente Firenze il luogo dove artisti di ogni tipo si formavano, si

frequentavano e da lì migravano in giro per l'Italia e l'Europa. A Firenze, educato nella bottega di Andrea del Verrocchio, dal 1464 al 1472 circa, Leonardo trasformò l'eredità pratica e la versatilità del suo maestro in un approccio nuovo e razionale al problema della rappresentazione artistica, cercando di fornire dei presupposti scientifici al tema della visione e della creazione artistica.

Quando, allontanato da Firenze forse perché figlio illegittimo e certo perché non allineato all'accademismo di Lorenzo il Magnifico, nel 1482 si presentò a Milano a Lodovico Sforza il Moro, lo fece come ingegnere militare, esperto di canalizzazioni idriche, regista di feste e, quasi per caso, «anco pittore». A Milano rivoluzionerà il mondo dell'arte: tra il 1495 e il 1497, realizzò due dipinti che furono tra le sue più alte realizzazioni pittoriche: la Vergine delle Rocce e il Cenacolo. Intorno al 1503 iniziò anche il famoso ritratto della Gioconda. Dopo l'esperienza milanese, Leonardo si accasò in Francia alla corte di Francesco I. Accettò e intraprese il lungo viaggio oltre Alpi insieme ai discepoli Francesco Melzi e Battista de Villanis, portando con sé alcuni quadri, La Gioconda, il San Giovanni Battista e la Sant'Anna, oltre a taccuini, appunti e manoscritti raccolti durante tutta la sua vita. Il giovane sovrano e sua madre Luisa di Savoia accolsero Leonardo con tutti gli onori, nominandolo primo pittore, ingegnere e architetto del re, e gli misero a disposizione il vicino castello di Clos Lucé, permettendogli di creare a proprio piacimento.

Il genio rinascimentale morì nel 1519 all'età di 67 anni, portando con sé i misteri che sono ancora racchiusi nelle sue opere e nei suoi quaderni. Uno su tutti: nell'*Ultima Cena*, dietro la figura di Giuda, sbucca una mano che brandisce un coltello. Impossibile adattarla a Giovanni, l'apostolo alla destra di Gesù, la si è accollata, per convenienza di «restauro», a Pietro.

● «*La solitudine di Leonardo. Il Genio universale e la nascita della scienza moderna*» di Luigi Borzacchini (Dedalo ed., pagg. 198, Euro 18)

